

Con i malati un'alleanza per la dignità umana

Si chiude a Torino il convegno nazionale di pastorale sanitaria. Ieri la riflessione del giurista D'Agostino: una compassione incapace di farsi consolazione apre la strada all'eutanasia

TORINO. Obiettivo puntato sui carismi al servizio dell'uomo sofferente. Questa mattina a Torino, al Centro congressi «Santo Volto», l'ultimo giorno del convegno nazionale della pastorale della sanità darà voce a quelle realtà che sono riuscite a portare anche nell'assistenza ai malati innovazioni assolutamente rivoluzionarie perché basate su una visione antropologica più attenta e profonda che è quella della dignità della persona. Dopo gli interventi delle prime due giornate – dedicati ad affrontare il tema della

sofferenza dal punto di teologico, culturale, filosofico e giuridico – oggi la parola passa agli operatori sanitari e ai responsabili degli ordini religiosi al «servizio dei sofferenti tra storia e profezia». Ieri

Francesco D'Agostino, giurista e presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica, ha evidenziato che «la modernità percepisce la compassione, ma non la consolazione, e in questo senso, la richiesta di eutanasia appare emblematica. Chi la chiede mostra infatti compassione del sofferente, ma in ultima analisi lo lascia solo perché lo uccide». L'eutanasia appare quindi, per il giurista, la forma razionalmente compassionevole dell'abbandono del malato. La necessità di potenziare «l'alleanza terapeutica tra operatori sanitari e persone malate» è uno degli aspetti che evidenzierà in mattinata nel suo

intervento Enrico Larghero, medico e responsabile del master in bioetica della Facoltà teologica

di Torino. «Il rapporto con il paziente – sottolinea – è cambiato, i malati sono più protagonisti nel processo di cura. Davanti alla malattia spesso la prima reazione è la negazione, poi subentra la fase di elaborazione e la risposta con l'impegno di vincerla». I lavori termineranno con la visita alla Sindone, una visione – come ha ricordato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, all'inaugurazione del convegno – «che ci stimola ad una presa di coscienza della sofferenza e del limite che è tipico dell'umanità». I convegnisti l'altra sera hanno visitato la mostra «Il sepolcro vuoto» a Palazzo Barolo, promossa dal Movimento per la vita e dal Centro di bioetica torinese.

Chiara Genisio